

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: Anno . . .	L. 30
Id. semestre . . .	11
Id. trimestre . . .	6
Id. mese . . .	2
Estero: Anno . . .	L. 36
Id. semestre . . .	12
Id. trimestre . . .	7
Id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20.— In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30.— In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di presso.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

DI NUOVO SULLA CRISI

È un argomento che potrà annoiare i nostri lettori, come certo non è il più gradito per noi. Ma che si fa? Della crisi trattano tutti i giornalisti, grandi e piccoli, di tutte le tinte e di tutti i colori; e se ne studiano le cause, quantunque ormai sia cosa, si può dire, vecchia, si fanno i pronostici più vari, si designano gli uomini che dovrebbero raccogliere l'eredità del ministero caduto, insomma si parla e si chiacchiera di molto. Per non differenziarci in ciò dagli altri giornalisti, toccheremo ancora della crisi un po' pure, raccogliendo specialmente quello che ne dicono gli organi nostri, giacché di nuovo non sappiamo e non cosa se ne possa dire.

Ma, accennando alle ragioni della crisi, il *Popolo romano* nota che, sebbene per molti esse sieno inesprimibili, così da permettere alle imaginations fervide i più fantastici commenti, per lui tuttavia sono molto semplici e chiare, e non fanno che porre in evidenza l'estrema delicatezza dell'on. Robilant.

Infatti, osserva il giornale di Roma, allorché Robilant assunse la direzione della politica estera, trovò un indirizzo stabilito, al quale, avendo cooperato egli stesso quale ambasciatore, assentiva pienamente; nella stessa guisa che vi consentivano anche gli uomini più notevoli della opposizione, essendo la linea tracciata e gli impegni assunti diretti solo ad assicurare, colla reciproca integrità territoriale, il più lungo periodo di pace possibile.

Essendo quegli impegni prossimi a scadere, le trattative per la rinnovazione, sarebbero state condotte, a quanto affermava l'*Opinione*, in modo da assicurare i risultati più fruttuosi. Siccome però i risultati più vantaggiosi richiedono alla loro volta per solito impegni più gravi, il conte

di Robilant avrebbe sentito il bisogno di dover far assumere al paese una maggiore responsabilità, senza tuttavia che venisse alterata la linea di condotta politica seguita fino ad ora. Arrivati però i fatti d'Africa, che ebbero per risultato il voto del 4 febbraio, Robilant non si sentì abbastanza rassicurato dalla debole maggioranza del 34 voti, e, nel timore di dover far assumere al paese impegni ancora più gravi, preferì di rinunciare alla responsabilità che gli incombeva.

Questo sarebbero dunque le ragioni della crisi, ragioni semplicissime e chiarissime, come afferma il *Popolo romano*.

Riferendosi poi alla durata straordinaria della crisi e al fatto che non si può prevedere punto una sollecita soluzione, il giornale citato afferma che tale lentezza non può destar meraviglia, poiché lo scioglimento della crisi deve essere laborioso assai, se pur si voglia ottenere un gabinetto duraturo ed a larga base parlamentare.

L'organo di Robilant, l'*Opinione*, pure facendo i suoi lamenti per questa prolungata sospensione delle funzioni governative, torna di nuovo ad insistere sulla necessità che la crisi abbia ad arrecare modificazioni essenziali, se pure essa non deve rimanere un fatto irragionevole ed inesprimibile.

Anzi l'organo della Consulta fa dichiarazioni ancora più esplicite, svolgendo il concetto che, avendo il conte di Robilant, spinto forzatamente il gabinetto a dimettersi perché mancava al governo una solida base parlamentare, non potrebbe certo rimanere al suo posto, quando questo scopo venisse a mancare, se pur gli importa di non incorrere nella taccia di inconseguenza e di puerilità.

Nelle ultime notizie dell'altro ieri l'*Opinione* svolgeva questo concetto, affermando che nel momento presente è necessario un ministero forte e autorevole all'interno ed all'estero, e che un tale obiettivo non

può essere raggiunto se il gabinetto non ha una base sicura in una maggioranza solida, omogenea, compatta.

Ma queste dichiarazioni non bastano all'organo della Consulta. Infatti, in una noterella sul conte di Robilant e sulle sue vere intenzioni, rispondendo a coloro che si adoperano a far credere non sentirsi il Robilant alieno dal rimanere al suo posto, qualunque abbia a essere l'esito della crisi, dice apertamente che, operando in tal guisa, egli vorrebbe a mettersi in contraddizione con se medesimo e a mancare agli obblighi assunti colla risoluzione energica delle sue dimissioni.

Premesso ciò che abbiamo detto fin qui, si può comprendere facilmente quali abbiano ad essere le difficoltà che Depretis e Robilant incontrano nella ricostituzione di un gabinetto. Infatti il primo, non responsabile della crisi, già abituato da lunga pezza alle periodiche modificazioni nel ministero, e tutt'altro che suscettibile di scrupoli costituzionali, non si darebbe gran pensiero della cosa, e in poche ore riuscirebbe a porre assieme un gabinetto, sulla cui vitalità ci dovrebbe essere da discorrere, ma che forse sarebbe sufficiente per poter giungere fino alla approvazione della legge sui ministeri. Ma il Robilant invece, ben diverso dal presidente del consiglio, come nel provocare la crisi, così nel suo lavoro fatto allo scopo di risolverla, pone in opera tutta la rigidità del suo carattere militare, forse politico, ma non certo parlamentare. Per Robilant non v'è altra alternativa che il ritirarsi immediatamente o raggiungere lo scopo di accrescere o di rafforzare la maggioranza. Non bisogna però dimenticare che questo desiderio di Robilant ha dovuto finora cedere contro ostacoli più forti della sua volontà, vale a dire le minacce della piccola maggioranza e l'incontentabilità di coloro che dovrebbero venire convertiti alla fede ministeriale.

Ammissa l'esistenza di tali difficoltà, non si ha fatica a spiegare la durata della crisi presente, la straordinaria lentezza nella soluzione. Tuttavia altri ricorrono anche a spiegazioni, le quali, se avessero fondo di verità, farebbero la fortuna della opposizione. Secondo costoro infatti, la durata eccessiva della crisi dovrebbe ripetersi al fatto che la soluzione si vuole o si deve subordinare ad avvenimenti estranei all'Italia, così che, per formare il nuovo gabinetto, Depretis e Robilant dovessero attendere l'ispirazione o il benplacito dall'estero. Ma questo non sono che voci, né noi intendiamo di dare ad esso maggior valore di quello che meritano. Si intende tuttavia facilmente quanto un tale sospetto potrebbe tornar buono agli uomini dell'opposizione.

Senza fare pronostici, potremmo notare intanto come queste crisi tornino dannose arrecando sfiducia al paese, affrettando i bilanci che passano quasi di soppiatto, rimandando alle calende greche leggi importanti; ma ci si potrebbe dire brontoloni, e preferiamo far punto.

Udienza solenne del S. Padre

A. S. E. IL PATRIARCA DEGLI ARmeni CATTOLICI

S. E. Mons. Azarian, Patriarca degli Armeni cattolici, inviato straordinario di S. M. I. il Sultano Abd-ul-Hamid-Kan, martedì scorso presentò a S. Santità una lettera autografa e un prezioso dono di S. Maestà, per l'occasione del Giubileo.

La anticamera pontificia aveva l'aspetto dei grandi ricevimenti e il S. Padre era circondato da tutta la sua corte.

Mons. Patriarca, vestito del maestoso mantello patriarcale (*pilon*) solito usarsi soltanto nelle grandi solennità, frangiato del Gran Cordoni dell'Osmannide e del Medigi, e coperto il capo del berretto (Kamelak) e del velo patriarcale, entrò nella

Una cameriera presentossi subito.

— Fanny, io parto tosto, tosto, perché temo che mio marito sia ammalato. Fate il piacere di dire a mio fratello che venga da me. Voglia il cielo che non abbia qualche sventura da rimproverarmi.

Ella piangeva piena di angoscia, ora accuando se stessa, ora desolando al pensiero che suo marito potesse essere già lontano da Givray.

Gastone entrò mostrandosi pieno di stupore.

— Che hai dunque, Carlotta? Ma è possibile che tuo marito sia ammalato in modo da porti in tanta inquietudine? Mostrami la lettera che tu hai ricevuta.

Carlotta fece un gesto negativo, ma suo fratello le tolse la lettera, tenendola colla punta delle dita in aria sdegnosa. La lesse due volte.

Ti rifiutavi di mostrarmi questo capolavoro perché vi si tratta in essa di denaro? Pazzi! Certo, io aiuterò tuo marito se egli ha avuto la follia di dar fondo al suo patrimonio. Ne dubito tuttavia. Se finora, Carlotta, non t'ho offerto denaro, ciò fu perché io ti credevo in uno stato sufficientemente comodo. D'altronde voi due eravate così fieri! E' ben vero che tutto quanto ho venendomi da mia moglie, sono obbligato di condurmi con una certa delicatezza; e, tu capisci, non vorrei che apparissi io voglio spogliarla di tutto per dare i suoi beni ai miei. Ma lasciamo ora questo argomento. Non mi meraviglio che tu voglia seguire tuo marito: nello stesso tempo però devi mostrarti ragionevole, Carlotta, e se le cause che lo spinsero a prendere questa decisione sono veramente vantaggiose, — e bisogna che tali sieno se un uomo positivo come Eduardo è persuaso a prendere una simile risoluzione — ti consiglio di non opporvi a lui.

(Continua).

Appendice del CITTADINO ITALIANO 39

IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

— Mia moglie non sa ancor nulla della mia determinazione, rispose egli alla fine, reprimendo un singhiozzo convulsivo. Non mi sento il coraggio di annunciarcelo. di dirle addio. Io, sì, so che ella vorrebbe trattenermi, e la ragione mi impone di non lasciarmi scappare questa buona opportunità.

— La ragione? Partire! Ma non fote, mio buon padrone, abbastanza ricco fino ad ora? esclamò la vecchia congiungendo le mani con stupore. Ah, mio buon padrone, voi siete infelice.

Lacrime abbondanti scendevano dagli occhi alla Teresa mentre parlava.

Il dottore si drizzò sulla persona.

— Infelice? Sì, infelice di abbandonare una sposa che io amo; ma non altro! Ti proibisco di dire che sono infelice. Ne queste parole le avrei sopportate da altri che da te. Devo partire... perché ho bisogno di accrescere il mio patrimonio, aggiungergli quasi tutto.

La vecchia, sempre commossa, riprese:

— Vi domando perdono, mio buon padrone, io non ho voluto dir nulla che vi dispiacesse. Ma so che la signora non vi lascerebbe partire se venisse a saperlo. E come potete voi decidervi di abbandonarla?

— Ella non resta sola, perché ha suo fratello. E' un segreto che ti confido, Te-

resa, e la mia risoluzione non può essere scossa. Partirò, ma non voglio che la mia povera Carlotta provi il dolore del distacco; non deve saperlo se non quando io, sarò lontano. Tu, Teresa, custodisci la casa; ricordati che nulla vi deve essere mutato, che essa deve conservarsi quale io me la rappresento nei miei sogni. Non piangere, buona vecchia: non rendermi ancora più tristi i pochi giorni che devo passare qui.

Egli le fece cenno che uscisse, quindi chiuse la porta. La voce della Teresa si fece udire ancora.

— E la tazza di brodo? Permettete almeno che vi accenda il fuoco del camino.

— Grazie, ma non ho bisogno se non di restar solo.

Egli attese che i passi esitanti della fantasma si fossero allontanati, quindi sedutosi allo scrittoio, scrisse alcune linee al suo amico Daniel. Un dolore insopportabile faceva martellare le sue tempie, e il sangue, affluendogli alla testa, gli cagionava una specie di stordimento. Il vento gemeva tra gli alberi spogli del giardino, e la pioggia sferzava i vetri delle finestre. Il dottore nascose il volto tra le mani e sfuggì la sua ambascia col pianto.

XIII

Carlotta è nella sua cameretta elegante in casa di suo fratello. La luce debola di un giorno nebbioso d'inverno penetra dalle finestre non molto ampie, mentre un buon fuoco arde nel caminetto.

Una cameriera le porta una lettera. Ella la prende distrattamente. Non vede però la mano di suo marito, e non sa rendersi conto di chi possa essere quel carattere ineguale. Forse, pensa tra sé, forse si tratta di una domanda per avere qualche elemosina.

— Perché Eduardo non mi scrive? Mi

sembrava triste assai l'ultima volta che ci siamo veduti. Che egli sia in collera con me perché sono partita? Ma non me l'ha proposto egli finalmente questo viaggio? D'altronde è troppo buono perché possa provare il più piccolo rancore, o anche perché soltanto si mostri disgustato. Sì, egli è buono, e certo che io ho avuto torto venendo qui. Ma la a Givray mi sentiva morire di tristezza.

Carlotta apre senza curiosità la lettera, ma, gettando gli occhi alla firma, esce in una esclamazione di sorpresa.

E' Teresa quella che le scrive. Le poche linee, piuttosto scorteche, dicevano così:

« Signora, ritornata tosto a Givray, ve ne supplico. Il signor padrone vuol partire, e io sono sicura che è ammalato. M'aveva fatto promettere di non dir nulla; ma, riflettendovi, credo che agirei molto male lasciando che il mio padrone, presso cui vivo da tanti anni, se ne vada in America, in un paese dove si muore di febbre. Egli vuol partire senza salutarmi, perché il suo coraggio se ne andrebbe se vi vedesse. Ritornate, se volete che egli resti. Comprendete bene che egli non saprà opporsi pur che voi glielo impongiate. Se egli vede il suo amico ingegnere, si firma una certa carta, sarà impegnato chi sa per quanti anni. Egli dice che ha bisogno di accrescere il suo patrimonio. Ma vostro fratello non è abbastanza ricco per aiutarlo? No, no, egli parte perché ha qualche gran dolore... »

« I miei poveri occhi sono gonfi di lacrime, ed egli ha avuto la febbre questa notte. »

« La vostra povera serva »

« TERESA DURAND. »

— Eduardo!

Ecco tutto quello che poté dire Carlotta, la quale sentiva un peso opprimente di rimorso e di spavento riversarsi sulla sua anima. Ella con gesto nervoso tirò il cordone del campanello.

sala, e, fatta la genuflessione prescritta dal Cerimoniale, in mezzo a due Maestri della Cerimonia, si avanzò fino al trono. Dietro a lui Mons. Rubian portava sopra un cuscinetto di velluto rosso ricamato in oro con gli stemmi imperiali la lettera autografa del Sultano, e Mons. Kupellias, in un vaso d'argento, un astuccio, in cui era chiuso e suggellato l'anello, dono di Sua Maestà Imperiale al Santo Padre.

Ad un cenno Mons. Patriarca spiegata una Pergamena lesse in lingua italiana e con ottima pronunzia il seguente discorso:

Beatissimo Padre,

Ho l'insigne onore di consegnare a Vostra Santità una lettera autografa di Sua Maestà Imperiale il Sultano, mio Sovrano Augusto, con la quale Sua Maestà, ad esempio del Suo Genitore angusto d'illustre memoria, desiderando dare una segnalata prova della sua sincera amicizia e della sua alta stima al Sommo Pontefice, di cui sono universalmente riconosciute ed ammirate le qualità eminenti, si è compiaciuta di offrire a Vostra Santità un prezioso presente, che consacra l'alto valore dei suoi sentimenti verso di Essa.

Nello stesso tempo Sua Maestà, in onore della Vostra illustre Persona, si è degnata di conferire gli Ordini Imperiali di Osmanid e di Megidda agli Eminentissimi Cardinali e Prelati che avvisavano la Santità Vostra e l'assistono nell'adempimento della Sua alta missione.

Rimettendo a Vostra Santità il Dono imperiale, io mi stimo fortunato, in una occasione così gradita per me, di tributare un nuovo omaggio alla sollecitudine paterna ed ai segnalati favori coi quali Sua Maestà non cessa di proteggere tutti i suoi sudditi. Sua Maestà non ha altro pensiero ed altra premura che il benessere dei suoi sudditi. Noi godiamo, Beatissimo Padre, di una libertà tale nell'esercizio della nostra Religione che ci è giustamente invidiata da molte popolazioni cristiane di altri paesi.

E però non veniamo mai meno al sacro dovere d'indirizzare al Cielo fervide prece per la più lunga e preziosa conservazione di Sua Maestà e per la perfetta sua prosperità, come anche per la realizzazione dei suoi nobili e generosi progetti.

Quanto a me, cui Sua Maestà ha voluto commettere un incarico tanto onorifico che è uno splendido attestato dell'alta sua soddisfazione per la nostra fedeltà e per il nostro attaccamento incondensso al suo Trono, io posso assicurare Vostra Santità che, ispirandomi con tutto il mio Clero e popolo ai sentimenti magnanimi del mio Augusto Sovrano e benefattore, noi abbiamo avuto sempre a cuore, come è per noi un imperioso dovere, di mostrarci interamente

devoti all'augusta Persona del Sultano ed alla sua legittima e benefica autorità.

Permettete, Beatissimo Padre, che in questa circostanza solenne io deponga ai Vostri Piedi l'omaggio reiterato del rispetto filiale e della venerazione profonda del vostro umile servo e dei Vostri figli Cattolici, sudditi fedeli di Sua Maestà Imperiale il Sultano, e che implori al tempo stesso la Vostra Apostolica Benedizione.

Il S. Padre levatosi in piedi rispose: « Riceviamo con tutto il gradimento dalle sue mani la lettera e il dono che Sua Maestà Imperiale il Sultano Le ha dato incarico di rimetterci personalmente. Siamo grandemente sensibili a questo atto, che ci è prova delle amichevoli disposizioni da cui S. M. è animata verso di Noi, e delle quali Ci furono pure argomento le alte distinzioni onorifiche conferite ad alcuni Cardinali e Prelati che da vicino Ci assistono.

« Siamo lieti che in questa missione straordinaria affidata ad un Patriarca cattolico Ci sia dato di riconoscere la soddisfazione di Sua Maestà per la fedele suditanza che alla sua autorità professano i cattolici del suo Impero. Questa fedeltà è per essi un sacro dovere di coscienza, e siamo certi che non vi falliranno giammai. Che anzi si mostreranno sempre tanto più fedeli quanto più si vedranno favoriti in ciò che hanno di più caro, la libertà nell'esercizio della loro religione. — Apprezziamo altamente anche Noi quella che vi è concessa al presente, e Ci auguriamo che, rimossa ogni difficoltà ed ostacolo, possiate goderla anche maggiore. Nella certo Ci potrebbe essere più gradito; ma nulla altresì potrebbe ridondare a maggior vantaggio del pubblico bene.

« Voglia Ella, Monsig., essere interprete di questi Nostri sentimenti presso Sua Maestà Imperiale, ed assicurarla dei voti che in ricambio formiamo per la sua prosperità.

« Voglia anche ridire ai cattolici Armeni l'affetto singolare che portiamo ad essi, come a tutti i cari nostri figli dell'Oriente, o il desiderio ardente che abbiamo di vedere accresciuto il loro numero col ritorno di tutti all'unità. Si degni l'eterno Pastore delle anime compiere il nostro voto! E in questa dolce speranza impartiamo di tutto cuore a lei e a tutti i cattolici soggetti al suo patriarcato, nonché a questa eletta schiera di giovani Armeni che qui ci fanno corona, l'Apostolica Benedizione ».

Terminato il discorso, il S. Padre, sedutosi nuovamente, ricevette dalle mani di Monsignor Patriarca la lettera autografa e l'astuccio, questo venne aperto, e il S. Padre, tolto quello che portava in dito, vi pose il bellissimo anello formato di un

solo e grossissimo brillante, che per la sua grandezza e per la limpidezza della sua acqua è un dono degno di Chi lo inviò o di Chi lo ha ricevuto. Il S. Padre espose la sua ammirazione pel prezioso dono, e stesa la mano al Patriarca, gliela diede a baciare per primo.

Quindi si degnò permettere che Monsignor Patriarca gli presentasse tutte le persone che avevano ottenuto di assistere all'udienza, e per tutte ebbe parole di affettuosa affabilità.

Ritiratosi quindi nei suoi appartamenti, vi ammetteva altresì Monsignor Patriarca e i dignitari della Corte, e alla loro presenza rimetteva agli Eminentissimi Cardinali e ai Prelati sopracitati le insegne delle decorazioni inviate da S. M. I. il Sultano: cioè all'Eminentissimo Simeoni il Gran Cordone del Megidda, agli Eminentissimi Parochi e Jacobini il Gran Cordone dell'Osmannid, ai Monsignori Jacobini, Cratoni e Boccali il medesimo Ordine di seconda classe.

Il S. Padre aveva con delicato pensiero indossato per la circostanza la bellissima stola pontificale donatagli dallo stesso Monsignor Patriarca come devoto e affettuoso tributo pel suo Giubileo sacerdotale, lavoro di ricamo stupendo, eseguito dalle Suore Armene dell'Immacolata Concezione in Costantinopoli.

Uscendo dagli appartamenti pontifici, Monsignor Patriarca, accompagnato dagli stessi personaggi dai quali era stato ricevuto, e seguito dallo stesso corteggio, salì a far visita a Sua Eminenza il Cardinal Segretario di Stato, e quindi scese nella Basilica Vaticana a pregare sulla tomba degli Apostoli.

ITALIA

Firenze — Beneficenza. — Il conte Pietro Bastogi consegnava all'onor. Prefetto della Provincia senatore Gadda, la cospicua somma di L. 5900 da trasmettersi al Ministero della Guerra per essere erogate a beneficio dell'eroica giornata di Dogali.

Milano — Una disgrazia in piazza d'Armi. — Ieri il capitano Mazzucchetti del 22 fanteria era andato in piazza d'Armi a fare una galoppata di piacere. Dopo un quarto d'ora di esercizi il capitano, perduta la staffa, cadde di sella. Permeno, testimoni dell'accaduto, accorsero prontamente, fermarono il cavallo ed aiutarono il signor Mazzucchetti ad alzarsi. Ed egli si provò infatti, ma, appena in piedi, ricadde: s'era spezzata una gamba.

Napoli — Arrivo dei feriti. — Da oggi a domani si attende l'arrivo dei feriti. Il sindaco con un manifesto ne avvisò la cittadinanza. Si apparecchia splendido ed affettuoso incontro.

— Con deliberazione presa ieri, la nostra Camera di Commercio ha destinato lire 500

a pro delle famiglie dei morti e dei feriti di Nanti.

Venezia — Disastri marittimi. — Non sono complete ancora le notizie sulla disgrazia occasionata dalla bufera del 7 corrente.

Questi i dati che fino sabbato erano ufficialmente conosciuti.

Sui murezzi di Caromen naufragarono i trabaccoli da pesca nominati, *Gino, Magellano ed Eugenio*. Nel naufragio del primo ebbero a deplorare la perdita di certo Sambo Vincenzo fu Luigi di Chioggia. Tutti e tre quei legni andarono in frantumi!

Nello stesso giorno, nelle acque di Scardovari, si perdettero i trabaccoli da pesca *Due Figlie e Grasiadio*, il primo colla perdita dell'intero equipaggio (4 persone), il secondo colla perdita del mozzo Pagan Attilio.

Pure sulla spiaggia di Scardovari investì il piroscalo rimorchiatore detto *Fluviale*, salvandosi l'intero equipaggio: non si sa, ancora, se il legno sia o meno recuperabile.

Ravenna — Elezioni politiche. — Il Cipriani fu rieletto. A Ravenna su 17357 iscritti se ne presentarono alle urne 3783, e votarono per Cipriani 3731!!

Forlì — Come sopra. — Per le elezioni politiche di ieri, iscritti 10665 elettori. Votanti 3480. Cipriani raccolse 3369 voti!!!

ESTERO

Germania — La bandiera in Africa. — La squadra tedesca ha piantato la bandiera in quattro punti dell'Africa orientale per prendere possesso dei territori africani aggiudicati alla Germania dal concordato di Londra.

Inghilterra — Crisi. — Corre voce che Churchill rientrerebbe nel gabinetto ed accetterebbe il posto di segretario dell'India in luogo di Cross che dimetterebbe volontariamente.

Russia — Movimento in avanti. — Telegrafasi da Bombay: Secondo una fonte indigena alcuni ufficiali russi accompagnati da ufficiali del kan di Bokara e da soldati furono veduti nelle vicinanze di Kulfat mentre lavoravano i piani per gettare un ponte sulla Amudaria.

Temesi nell'Afghanistan un movimento in avanti dei russi.

Cose di Casa e Varietà

Una spiegazione

Nei primi giorni della scorsa settimana si presentò a S. E. Mons. Arcivescovo una rappresentanza della Presidenza della nostra Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso, pregandolo di permettere che il 21 del corr. febbraio la Società si unisse nella solita Chiesa di S. Cristoforo per assistere ad un modesto ufficio funebre in suffraggio dei nostri predi caduti nell'Africa. Mons. Arci-

di Udine scritta nel 1569 da Jacopo Valvasone di Maniago, ed in parte nel Volume XVI pag. 28 del Muratori « *Rerum Italicarum scriptores* », entusiastico che l'autore del glossario geografico friulano vorrebbe far rimontare all'anno M. (Vedi pag. 214). In questo Codice della Chiesa gradense, che nel Muratori è chiamato *admodum vetusto*, assai antico, leggansi i nomi dei paesi friulani principali, dei quali il primo posto nella lunga o talvolta inintelligibile serie di nomi tiene *Utinum*, poi *Poculum*, *Pannonium*, (?) *Fagarica* (Fagnana?) *Varianum*, *Dune Basilicae* ecc. (Pasiano o Basagliapenta).

Variano dunque esisteva malgrado le molteplici invasioni colle notissime funeste conseguenze; e tanto è vero che quando al grido d'— Iddio lo vuole — l'Europa intera piombava col fiore dei suoi eserciti alla conquista di Terrasanta, anche i Friulani vi prendevano generosamente parte: e senza contare lo slavo Cuccino signore di Moggio, e il fondatore della chiesa di Rizzolo, nel 1103 ai Lombardi vi si associavano gli udinesi Gabriele Orbiti, Almerigo, Organo, Filippo Belloni, Lamberto Uccelli o Savogano, tutti nobili del castello, o Dietrico, Bertoldo e Conone terrazzani sotto il comando di Guido di Variano.

(Continua).

B.

VARIANO

MEMORIE ED APPUNTI.

(Continua. vedi n. 40)

A comprovare il purer suo il frato Canciani asserisce per universale tradizione che alle radici del colle ed in quei pressi più volte si scopersero cadaveri armati secondo il costume dei barbari; fa osservare che la collinetta più alta nella sua struttura, ai suoi tempi, rappresentava un'ara, e sulla cima ora tuttora visibile un pozzo coperto di sassi; e da ciò egli si sentiva indotto a ritenere che su questa collinetta essi costruirono i barbari conventi per sacrifici ed auspici. Ed anzi conchiude tanto più mi confermo nella mia opinione dal paese di Vissindone che dista poco lungi da Variano, il cui nome Vissendonum, se è propriamente genuino, vorrebbe significare il *Colle degli auspici*. Imperciocché trovo che nei tempi più remoti addimandavasi anche Vicosendonum, parola contratta di Vico-sen-dun che si potrebbe interpretare il Colle della congrega degli auguri.

Comunque sia di queste disquisizioni filologiche basti quanto sopra è detto per concludere che il paese di Variano è di

origine romana, e subiva il culto e le leggi del gigantesco impero, insino a che la luce soave del cristianesimo spuntava polle nostre contrade a dissipare le tenebre dell'idolatria per opera di S. Marco, e per lo zelo dei nostri Santi Patroni Ermacora e Fortunato. Variano situata non troppo lungi dalla Stradella, non ignobile colonia romana, né dispregevole castello, non dove aver tardato assai a diventare cristiana: se lo zelo di Ermacora e Fortunato fu sì grande da estendere la loro opera di evangelizzazione oltremonti, onde la Carinola, la Carintia, il Salisburgese, la Stiria li riconoscono e li venerano quali primissimi evangelizzatori, come poteva rimanere negletta la pianura friulana?

Ma ogni memoria è perduta; e poi i disastrosi avvenimenti di quei tempi, le persecuzioni, i martiri, le guerre non permettevano agli scrittori degli atti ed ai cronachisti di occuparsi di un piccolo castello, mentre loro a malapena bastavano il tempo e la lena per annotare di per di tutti relativi al cristianesimo nascente nelle grosse terra. La vetusta chiesuola dedicata a S. Marco perduta fra i campi vicini a Variano, forse eretta sopra altra più antica, non potrebbe essere un monumento di riconoscenza al santo evangelista, che per il primo fece risuonare in questa regione il nome del Redentore, e poi affidò l'opera sua a S. Ermagora?

Variano nel medio evo.

Coll'era cristiana le sorti della colonia romana di Variano si confondono certamente con quelle dell'infelice patria friulana, che fu d'ogni parte sterminata e ricoperta di stragi e di rovine nelle diverse irruzioni dei popoli barbari, i quali uno dopo l'altro, terribili siccome l'uragano, si rovesciarono sopra il Friuli, porta principale d'Italia e primissimo baluardo delle frontiere dell'impero.

Forse in queste universali devastazioni o nelle scorrerie due volte secolari degli Slavi, che apposero il nome all'antico villaggio di *Basilianum* (Pasiano Schiavonesco) crollava anche il castello fabbricato dai Vari, sulle colline, che il padre Canciani ritiene assolutamente artefatta, e che taluno dei geologi moderni non ammetterebbe per analogia a quei rialzi di terreno che da Pozzutto vanno serpeggiando in su fino ad Organo.

Queste induzioni però non sono che pallidissimi e furtivi raggi di luce in mezzo al più fitto buio, e meglio è attenersi a quanto di certo ci è rimasto di quell'epoca tanto remota. Quindi basti accennare che, in tanto disordine rovinoso di invasori, Variano non fu del tutto distrutta. Ed una nuova prova ci è somministrata dal codice della Chiesa di Gradò, ed antico catastico gradense, riportato in calce alla Cronaca

vescovo non che permettere, lodò altamente e benedisse il preso divisamento. Sembra però che quella lode abbia messo ai membri della Presidenza della Società le ali ai piedi, sicché corsero troppo, tanto che subito su loro si venne a risapere che essi invitavano in proprio nome con speciali lettere al nostro sito tutte le autorità civili, militari, municipali, le quali al vedersi invitate da una semplice Società di alcune decine di operai o forse anche pensando alla sovrachia ristrettezza della Chiesa l'una dopo l'altra con bei modi e garbati declinarono l'invito. Di qui chiacchiere e commenti da una parte e dall'altra. S. E. Mons. Arcivescovo informato di tutto ciò credette per le sue buone ragioni di non presenziare alla pubblica funzione di questa mattina e ad alcune persone di nostra conoscenza che lo pressavano, rispose che avrebbe per tre giorni continui celebrato la santa Messa nel suo privato Oratorio in suffragio delle anime dei nostri valorosi fratelli. Ecco spiegata la cosa.

Pie esequie per i caduti d'Africa

Oggi, alle 10, nella Chiesa di S. Cristoforo com'era già annunciato, si celebrarono solenni esequie per i nostri fratelli gli eroi caduti in Africa.

Numero assai il concorso, tale che la Chiesa non lo poteva contenere, ed i più dovettero accontentarsi di assistere alla devota funzione standocene nella piazzetta. Si notarono molte signore, ogni classe di cittadini, soldati ed alcuni ufficiali del R. Esercito.

La Chiesa era parata a tutto. Sul bel catafalco, adornato di trofei, spiccavano molte corone.

Officiò il Rev. mo Parroco di S. Cristoforo, il quale lesse le seguenti brevi, ma molto sentite parole:

«E perchè mai questo lugubre apparato, queste nere gramaglie, questo aspetto di morte? Perchè le nostre voci nuite alla più mesta mole della degli organi ci hanno fatto sentire la lamentazione del paziente Giobbe e il fra-ggiare dell'inspirato Davide che son appunto le scelte preghiere della Religione, quando avvolto nel suo misterioso velo piange sui morti? E' forse passato alla seconda vita qualche ricco signore, qualche illustre rampollo? E' penetrata forse la sventura, in qualche famiglia di questi d'intorni? Ah sì, sì o fratelli, la sventura è penetrata nell'italiana famiglia, ed una schiera di valorosi fu troncata. Essi pronti al dovere, forti alla disciplina, sotto ai cocenti raggi del sole africano, estenuati, ma impavidi, stavano alle vedette e nello spicco vessillo salutavano la patria lontana, pendevano ai cenai dei loro superiori. Quasudochè orde immense di barbari li assalirono e ne fecero orrendo macello. — Oh! miseri di noi! i forti son caduti! gli attesi furon spenti! Avrebbero forse potuto salvarsi colla fuga; e chi li avrebbe condannati se erano un pugno contro un esercito? No: stettero saldi come scogli sotto l'impeto dei marosi e caddero. — Al triste annunzio della sventura l'Italia piange; e mentre si adopera per vendicare il sangue sparso, la fede ci chiama all'ombra del santuario a pregare dal Dio degli eserciti la pace eterna ai nostri trucidati fratelli. Oh! santa Religione, le tue ispirazioni son sempre nobili e magnanime; le tue memorie son desso appunto che trasfondono in petto il coraggio del sacrificio, il disprezzo della vita per una causa giusta.

Solo chi sa vincere se medesimo è capace di regger saldo, e tutto sacrificare al dovere all'onore. Quanto avvi di generoso negli istinti del cuore umano è fomentato dalla Religione: l'amore istesso della gloria e della Patria, l'entusiasmo guerriero, l'incrollabile fedeltà al proprio vessillo, son, non incidenti ostacolo nei principi della fede, nei ricordi della Religione; che disse? trovano quivi l'ultimo e lo stimolo più poderoso. Alla voce, il grido: l'odio lo vuole, un tempo i più insigni cavalieri d'Italia abbandonavano Castello o famiglia per recarsi nel lontano Oriente: ed alla voce della Religione il soldato sente di essere l'uomo dell'ordine, che non appartiene a nessun partito, ma anche a costo della sua vita ha il dovere di conservare nella società l'ordine e la pace. La Religione è quella che con linguaggio che parla potente all'anima, e mirabilmente la rafforza e la sprona, fonda la vita ed il trattamento, commenda l'onore come l'innocenza, la fedeltà al prin-

cipe come a Dio, l'amore alla società e alla patria come alla virtù ed alla fede. No, noi non discepiamo all'umano valore la sua laude, celebriamo ovunque sia la magnanimità dei prodi nostri eroi che combattendo non abbandonarono mai la loro Bandiera. Ma riaffermiamo che la Religione è dessa che quatti nobili affetti infiamma e colla santità del fine e i conforti della grazia rende più fervidi ed operosi.

Innanzi a questo sacro feroce inalzato in questo tempio del Signore per ricordare ai fedeli il suffragio della preghiera per i caduti di Sisti, io formo un voto che m'esse caldo dal fondo dell'anima: — se il fragor dell'armi avesse un'altra volta a risuonare deh! brilli in mezzo al fiore di flagello dell'ira di Dio, il trionfo di nostra S. Religione e quello della nostra cristiana milizia: e siano per opera dei nostri prodi soldati in un sol voto, e in un solo trionfo congiunte la Religione e la Patria.

I corsori postali

di Trasaghis, Poonis, Osoppo lasciano molto a desiderare sul punto di esattezza nello adempire il loro ufficio. Ci arrivano repliche lamente.

Pubblicato il lago, siamo sicuri che l'autorità competente saprà provvedere.

Programma musicale

Domani dalla ore 1 1/2 alle 3 1/2 pom. la banda del 70° regg. fant. eseguirà nel Giardino grande il seguente programma:

1. Marcia «Ballo Amore» Marengo
2. Mazurka «Cari ricordi» Costa
3. Ouverture «Les Cloches De Corneville» Planquette
4. Duetto «Mosè» Rossini
5. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini
6. Valzer «Doloroso» Waldteufel
7. Fantasia «Un pensiero a Napoli» Caccavai
8. Polka «Mascheretta amabile» Lopes

Osservatorio Meteorologico di Sauris

Sauris, 13 febbraio 1887.

Quest'anno qui fa un freddo straordinario. Ecco i dati di confronto da 6 anni addietro, cioè dal 27 gennaio 1881.

Temp. minima 1881 ai 3 marzo	cent.	-12.5
1882 9 gennaio	>	-12.5
1883 13 marzo	>	-15.3
1884 18 febbraio	>	-12.5
1885 20 gennaio	>	-14.0
1886 6 febbraio	>	-12.6

Quest'anno il medio minimo crescente fu raggiunto > 9 febbraio > -14.0 e si ebbe uno straordinario > 17 > -17.4 e un'altro poco inferiore > 18 > -16.6

La temperatura media diurna di ieri toccò centig. 13.18.

Non so, per mancanza di dati, se il minimo del 1879 (gennaio) abbia superato il rilevantisimo (-17.4) di quest'anno. Ciò potrebbe dedursi con sufficiente approssimazione dai dati, di quell'anno, dell'osservatorio di Udine.

Dopo lunga e penosa malattia con cristiana rassegnazione sopportata, ieri notte cessava di soffrire

Giuseppina Lessiani-Giuliani

maritata Franceschello.

Il marito, i genitori e i fratelli danno ai parenti ed amici il triste annunzio. I funerali seguiranno domani 22 alle ore 9 aut. nella Chiesa delle Grazie.

APPUNTI STORICI

Quattro secoli fa
anno 487 dopo Cristo.

Dal VI anno del pontificato di san Felice III (terzo di questo nome, perché secondo vien comunemente chiamato l'antipapa Felice ai tempi di Liborio) 48 dopo san Pietro. Di 482 egli scelse suo al principio del 492.

Questo santo pontefice dopo aver tentato ogni mezzo per convertire Acacio vescovo di Costantinopoli sostenuto nella scisma dall'imperatore Zenone, lo condannò; e rinnovò le condanne già pronunciate dal suo predecessore san Simplicio contro Pietro Pallone v. eretico di Antiochia, e Pietro Mongo v. di Alessandria eutichiano.

Resistette in tutto il tempo del suo pontificato alle usurpazioni imperiali e con invitta costanza, difese i diritti della Chiesa cattolica e della sede di Pietro.

Nel marzo 493 gli succedette san Gelasio.

(P. Bottalla. — Studi storici art. 5)

Diario Sacro

Martedì 22 febbraio — Cattedra di san Pietro in Antiochia.

Luna nuova, ore 16, m. 30, sera.

STATO CIVILE

BOLL. SETT. dal 13 al 19 febbraio 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	7
> morti	—	—	—
Esposti	1	—	3

Totale N. 19.

Morti a domicilio

Andrea Tomadini fu Giuseppe d'anni 78 negoziante — Anna Goldpighini-Biacchi fu Giulio d'anni 88 casalinga — Pietro Maruzzi fu Nicolò d'anni 46 sacerdote — Giovanni Aleotta di Federico d'anni 91 studente — Anselmo Rota di Luigi d'anni 2 e mesi 9 — Giuseppe Corneo di Luigi d'anni 12 scolaro — Sebastiano Bastianutti fu Pietro d'anni 77 agricoltore — Regina Segatti Michelson fu Virgilio d'anni 72 pensionata — Anna Gut Müller fu Gasparo di anni 70 agiata — Maria Taboga-Asquini fu Liberale d'anni 66 contadina — Assunta Turco di Valentino d'anni 5 — Maria Guatti di Luigi d'anni 3.

Morti nell'ospedale civile

Caterina D'Ambrogio-Carlatti fu Giacomo d'anni 72 — serva Antonia Piccini-Spagnaro fu Giuseppe d'anni 84 casalinga — Maria Contarini fu Lorenzo d'anni 82 setaiola — Angelina Durandi di giorni 28 — Tranquillo Timori d'anni 74 falegname — Andrea Warlooth d'anni 42 fonditore — Maddalena Dinon-Roman fu Daniele d'anni 67 contadina — Pasqua Girani-Rossi fu Pietro di anni 40 contadina — Marianna Scubla di Giuseppe d'anni 22 contadina.

Totale N. 21.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Marco De Sabbata operaio alla ferriera con Maria Miot serva — Prof. Domenico Piccole possidente con Camilla Keobler possidente — Gio. Battista Periz calzolaio con Scolastica Marsiglia setaiola — Nè Lina manovale ferroviario con Luigia Novello casalinga — Luigi De Vit agric. con Elisabetta Zilli contad. — Valentino Blasone fornaio con Virginia Ciani casalinga — Antonio-Lodovico Marpillero regio impiegato con Anna Bradiotti agiata — Giacomo Vidon mugnaio con Luigia Toninetti serva — Giacomo De Petri agricoltore con Luigia Pesenta casalinga — Luigi Merluzzi fabbro-ferraio con Angela Giacomini casalinga — Celeste De Luca fucista ferroviario con Luigia De Giorgio serva — Elia Liva agricoltore con Anna Franzolini contadina — Valentino Piatto carradore con Caterina-Luigia Straulino serva — Dott. Italo-Giuseppe nob. Mezzolini notaio con Emilia Braido civile — Giuseppe Guardanigoli oste con Lucia Benedetti casalinga — Angelo Rumignani macellaio con Anna Romano cameriera.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale Fedele Botti oste con Virginia Fioretti serva.

Ultime notizie dall'Africa

L'ordine del giorno del generale Gené

Una lettera da Massana ci reca il testo dell'ordine del giorno segnalato dal generale Gené. — Ecco:

Ordine del giorno 30 gennaio 1887.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati, marinai ed irregolari.

Non appena l'Abissinia assunse contegno a noi ostile ne informai il R. governo.

Con telegramma 25 corrente S. E. il ministro degli affari esteri, tenente generale conte Robilant mi partecipò che S. M. il Re e il R. governo sono senza inquietudine perchè hanno piena fiducia nelle truppe di terra e di mare qui distaccate; completa fiducia che Sua Eccellenza il ministro pure manifestò al Parlamento nel dargli annunzio degli attuali avvenimenti.

Ho l'alta soddisfazione di aver con telegramma d'oggi potuto partecipare al R. governo che pienamente si corrisponde alla fiducia in noi tutti riposta.

Gli ho segnalato tanto l'ammirevole contegno del Preside di Sisti per l'abilità e bravura di cui diede prova nel respingere le humorosissime forze che lo hanno attaccato, quanto la disperata difesa della colonna comandata dal tenente colonnello cav. De Cristoforis.

Il suo eroico sacrificio ha prodotto conseguenza la cui importanza va ora aumentando, tanto che è ormai accertato che se noi abbiamo molto perduto il nemico ne ebbe moltissime, queste perdite con quelle da lui toccate nell'insuccesso di Sisti lo hanno deciso alla ritirata.

Ho pure segnalato al R. Governo l'attività e la risoluzione dimostrata da tutti i militari e indigeni nell'invio a noi.

Lo rapidità con cui gli avvenimenti si svolsero non mi hanno ancora permesso di segnalare quanti ebbero più particolare occasione di distinguersi.

Lo farò al più presto, ben certo che ad ogni nuovo scontro aumenterà la lista già ben lunga di ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati che si sono resi meritevoli di riconoscenza affrontando il nemico al grido di «Viva il Re, Viva l'Italia».

Il Maggiore generale fr. Gené.

La Crisi.

Dal primo stadio al secondo. La — *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Re ha accettato le dimissioni del Ministero ed ha incaricato il Depretis a formare il nuovo gabinetto. Così fu superato il primo studio della Crisi. Ora al secondo. Il Depretis, da bravo medico lavora con tutta energia.

Pero che abbia già riassicurate le sorti dei segmenti ministeri:

Depretis, Presidenza — Robilant, Esteri — Magliani, Finanze — Saracco, Interni — Grimaldi, Lavori pubblici — Branca, Agricoltura — Bertoldi Viale, Guerra — Brin, Marina — Luzzatti, Istruzione pubblica.

TELEGRAMMI

Gerusalemme 20 — Il Principe di Napoli è partito per Damasco via di Nazaret e Tiberiade.

Aressa 20 — Il Sindaco colla giunta e società colle rispettive bandiere, ufficialità e numerosa popolazione acclamarono alla stazione le compagnie degli alpini diretti in Africa.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 19 febbraio 1887

Venezia 61 33 50 68 14	Napoli 65 69 7 9 84
Bari 28 39 50 57 34	Palermo 62 44 33 29
Firenze 65 66 9 44 48	Roma 70 12 8 14 65
Milano 26 24 26 14 13	Torino 34 72 62 60 7

CARLO MORO gerente responsabile.

DISPACCIO

La ditta **Fratelli CASARETO** di F. SCO. GENOVA ha ricevuto dal R. Padre SIMPLICIANO, fondatore dell'Istituto di Santa Margherita in ROMA, il seguente telegramma:

«Fratelli Casareto

«GENOVA

«Circostanza Carnevale
«Roma non può estrarsi
«Lotteria 20 corr. Preso
«accordi per domenica 6
«Marzo invariabilmente
«sala Municipale.

«SIMPLICIANO»

Per questa causa indipendente dalla Ditta incaricata dell'omissione, trovandosi pertanto rinviata di **QUINDICI GIORNI** l'estrazione della

LOTTERIA ITALIANA

DI BENEFICENZA

a favore dell'Ospizio di S. Margherita

IN ROMA

— a tanto limitata in modo invariabile dal Decreto Governativo — continuerà ancora per brevissimo periodo di tempo la vendita dei pochi gruppi di biglietti da 10 e da 100 numeri rimasti disponibili.

Si ricorda ai compratori che i Gruppi da 10 numeri e dal prezzo di Dieci Lire danno diritto ad un premio certo oltre a concorrere a molti altri di grande valore.

I biglietti da 100 numeri, dal costo di Lire Cento, danno diritto a undici premi certi e possono vincere altri Cento.

GRANDI VINCITE

da L. 100.000

20.000

10.000

convertibili in contanti e garantiti con deposito di Rendita Italiana 5 Ojo fatto presso la

Banca Nazionale

Sede di Genova.

In Totale **52100** Premi

La vendita dei Gruppi da 10 e da 100 numeri continuerà in GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di F. SCO. Via Carlo Felice, N. 10, incaricata della ommissione, e nelle altre città presso i già noti incaricati, nonché i principali Banchieri e Cambiavalute.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
ore 1.43 aut. misto		ore 2.30 aut. misto	
per 5.10 » omnib.		da 7.30 » diretto	
VENEZIA 10.20 » diretto		da 8.51 » omnib.	
12.30 pom. omnib.		VENEZIA 8.38 pom. om.	
5.11 »		6.19 » diretto	
8.30 » diretto		8.05 » omnib.	
ore 2.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto	
per 7.54 » omnib.		da 10. » omnib.	
CORMONS 8.45 pom. omnib.		da 12.30 pom. »	
8.47 »		CORMONS 4.30 » misto	
		8.05 » omnib.	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 0.10 aut. omnib.	
per 7.44 » diretto		da 4.55 pom. »	
PONTEBBA 10.39 » omnib.		PONTEBBA 7.36 »	
4.20 pom. »		8.20 » diretto	
ore 7.47 aut.		ore 7.02 aut.	
per 10.20 »		da 9.47 »	
ODIVALE 12.55 pom.		ODIVALE 12.37 pom.	
3. »		5.32 »	
6.10 »		6.27 »	
8.30 »		8.17 »	

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20. 2. 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 8 d.
Barometro, ridotto a 0° alto metri 116.01	752.2	755.5	752.5
al livello del mare millimetri.	66	47	34
Umidità relativa	sereno	sereno	sereno
Risultato del cielo	NE	0	SE
Acqua cadente.	3	0	1
Vento direzione	1.2	3.0	1.5
veloc. chil.			
Termom. centigrade.			
Temperatura massima 4.6	Temperatura minima all'aperto - 8.5		
» minima - 5.2			

Notizie di Borsa

21 febbraio 1887		96 - a L.	9590
Bond. 11 500 god. da 2 gennaio 1887	da L.	9393	a L. 93.3
Id. id. da 1 luglio 1887	da F.	7790	a F. 78. -
Bond. austr. in carta	da F.	7980	a F. 80.10
Id. id. la argento	da L.	201.50	a L. 201.75
Pior. aff.	da L.	201.50	a L. 201.75
Banconote renst.	da L.	201.50	a L. 201.75

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, né per durata, né per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, né anticipa tanti ringraziamenti.

E' USCITO IL ROMANZO

IN CASA D'ALTRI

DI M. MARYAN
Traduzione di Aldus.

Trovasi vendibile presso la Libreria del PATRONATO al prezzo di L. 1

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorgi N. 28. Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 30 di cura.



Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità ausiliarie ed esterne, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

Depurativo prescritto dai primi medici, per la sua efficacia, e per non essere venduto a prezzo favoloso come altri depurativi, che vogliono far credere superiori a tutti.

Il sovrano dei depurativi per la gotta, l'artrite, i dolori articolari, le affezioni emorroidali, la erofolia, la rachitide, e tutte le malattie della pelle.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo davanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali). *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente o falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Albergo Pagliano* fu *Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annuari, inducendo il pubblico a credere parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili truffatori, il più delle volte dannosi alla salute di chi fuocemente ne viene.

Ernesto Pagliano.

AI B. GUSTAI

SERVIZIO CUCINATE E CONSERVATE

C. G. GUSTAI

Enrico Pagliano, Bocca, Quaglio, Alodolo, Terzi, Lepre, e di *Fate Grate* (legato grasso d'oca) da L. 2.50 - L. 3.00 - L. 4.00 e L. 5.00 in scatola - dalla casa Antognoni Frères di Bruxelles premiato con diploma d'onore e medaglia d'oro alla esposizione di Bruxelles e di America.

Polleria accolta ed assisa in scatola da L. 1.20 a L. 1.50 la scatola.

Pesci marinati ed all'olio e legumi della premiata casa V. Bologna di Parigi. Deposito di cereali inglesi ed Amuriani.

Mandando semplice biglietto di visita a G. e C. E.lli. Bertoni negozianti in Conserve Alimentari in Milano via Broletto, 2. Rappresentanti e depositari esclusivi per tutta l'Italia si spediscono il catalogo coi prezzi.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Iposofiti di Calcio e Soda.

È tanto grato al palato quanto al latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Toss e Raffreddori.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta lo stomaco più delicato.

Preparata dal CH. SCOTT & BOWNE - NUOVA YORK

In vendita da tutti le principali Farmacie a L. 5.00 la bott. e da 100 e da 250 bottiglie. Sig. A. Manzoni & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Pozzani Villani & C. Milano e Napoli.

IL MESE DI MARZO

CONSECRATO

A SAN GIUSEPPE

È un carissimo libriccino, piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto. Lavoro di un ottimo scardote veneziano, ben noto per i pregi di lingua onde sa abbellire i suoi scritti, ci aiuta mirabilmente ad onorar S. Giuseppe nel mese che gli è sacro. Per ogni giorno infatti di questo bel mese v'è una piccola considerazione ove si vien fatto ammirare il gran santo nelle sue singole virtù e nei singoli momenti della sua vita purissima. È un libretto adatto particolarmente alle persone che possono dedicare solo un tempo ristretto alle divozioni; noi quindi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

Il volumetto stampato in edizione nitidissima, vendesi al prezzo di cent. 12. Per dieci copie L. 1.

Rivolgersi alla tipografia del Patronato. — Udine.

Dello strolie di C. Plain

essendocene tirate quest'anno parecchie migliaia di copie, ne restarono ancora alcune centinaia; si spediscono 12 copie a chi manda una lira anche in franchioli al Patronato e a C. Plain Trivignano, e copie 1 a chi manda una cartolina al medesimo indirizzo.

Tipografia del Patronato.

AI M. R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcia a consumo, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, in tutto a prezzi limitatissimi; perché il suddetto deposito trovandosi fuori della città di Chiavris, non è aggravato da Dazio di sorta; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la uscita che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO

Incredibile ma vero

— Ma Lei, Signora, non è più Lei? permetta che rispondo: lo presento i miei. — rispondo. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva propria compassione, ed ora invece incassa spedito e presto da non conoscerla.

— Anziché caro, la fortuna bisogna saper afferrarla quando la capita.

— Vorrebbe essere tanto buono di dirmi come ha fatto ad ottenere che i suoi calli abbiano acquistato tutto il valore della parola e siano calati davvero? Vale bene che io non possa andar avanti e sembra cammial sopra le nuvole.

— La cosa è semplicissima; non avete che a portarvi all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* in via Gorgi N. 28 e domandare il celebre *Callifoglio* di Liss Leopoldo. Vi assicuro che in pochissimo tempo tutti i vostri calli scompariranno come per incanto.

— E questo *Callifoglio* lo regalano? Sa bene che io mia finanze sono piuttosto ristrette, e credo che se si dovesse pagare un così benefico ritrovato, verrebbe a costare ben unito.

— Anche a questo si è provveduto; lo danno a prezzo semi-gratuito cioè, perché tutti i sofferenti calli possono provarlo, hanno ribassato il prezzo e vendono a soli cent. 100 i fasci piccoli e a L. 2. — quei grandi.

— Grazie, Signora, corre subito per quanto lo permettono i miei calli, a farne acquisto.

LEGGETE!!!!

Chi desidera passare un'ora di utile e dilettevole ricreazione, si porti alla Libreria del Patronato via Gorgi 28, e faccia acquisto del bellissimo *Gioco delle Ombre con le mani*. — Al diletto si unisce anche l'istruzione, e da ciò doppiamente commendevole.

Collezione completa di 10 grandi fogli con istruzione L. 2. —

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vare brandire istantaneo degli oggetti d'oro, argento, panchfod, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed elucioni, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tranvii, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posatorie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi e cost. ed. ead. mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LARI — Milano, via Bramante n. 2.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porre in vendita sotto qualsiasi denominazione, A. o verrà dichiarato falsificazione. Esigete la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badate al *Tridente* sulla fabbrica, sulla cartolina e sigillo del medesimo.